L'EVENTO

Prima l'incontro in Filarmonica e poi, per il secondo anno, la fiaccolata in centro: «Siamo un chiaro segno di discontinuità all'interno della narrazione bellicista»

Le riflessioni di Gianni Beretta e Patrizia Giunti e sullo sfondo le parole di Papa Leone XIV: «La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante»

Tisi: «La pace si salva con la fraternità»

Ieri la celebrazione della giornata mondiale: «Serve un patto fraterno della comunità»

«Questa è una marcia che va in controtendenza, un chiaro segno di discontinuità dentro questa narrativa bellicista e difensiva che ci sta portando verso non scenari di serenità ma di morte e di violenza». Queste le parole del vescovo Lauro Tisi che ieri è stato il "padrone di casa" a Rovereto che, per il secondo anno consecutivo, ha ospitato gli eventi per la giornata mondiale della pace organizzata dall'Arcidiocesi trentina. Un incontro di altissimo livello in Filarmonica e poi la fiaccolata silenziosa ma non per questo meno carica di significato che ha coinvolto tante persone che hanno camminato fino alla chiesa della Sacra Famiglia dove il vescovo ha celebrato la messa. A fare da filo conduttore alle riflessioni, le parole di Papa Leone XIV: «La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante» e il messaggio lanciato in occasione proprio della giornata mondiale della pace. «Quello di Leone XIV - ha commentato Tisi - è un messaggio molto bello che non fa sconti sul fatto che in questo momento a circolare siano le parole di guerra e non quelle di pace e addirittura che viene ridicolizzato chi parla di pace. Un ministero per la pace? Sarebbe il minimo, ma purtroppo dagli Stati Uniti arriva lo stolto cambio di nome con il ministero della guerra. Scegliere la strada del ministero della pace e metterlo in piedi sarebbe un grande segno di speranza» ha concluso Tisi.

Un incontro di altissimo livello, si diceva alla Filarmonica grazie ai contributi di Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere (Opal) e della Rete Italiana Pace e Disarmo, e di Patrizia Giunti, presidente della Fondazione Giorgio La Pira di Firenze. A tirare le fila della riflessione il direttore di Vita Trentina Diego Andreatta, e, a chiudere, il vescovo Tisi che, riflettendo sulle parole dei relatori ha evidenziato come: «Quando la parola è abitata, ha una potenza inaudita. Per questo dobbiamo dire loro un grazie enorme perché sono stati straordinari. L'anno scorso qui i relatori ci avevano detto che era partito da tempo un discorso che preparava alla guerra. Un intervento che noi avevamo recepito ma non ci immaginavamo che dopo un anno tutti i leader europei avrebbero non solo sdoganato il linguaggio bellicistico ma avrebbero fatto anche affermazioni inaudite, incredibili. E questo nel silenzio dell'opinione pubblica perché noi non ci rendiamo conto di quanto sta accadendo. In tempi non sospetti Papa Francesco ha parlato della guerra a pezzi: l'aveva indovinata. E ora sono contento del messaggio di Papa Leone perché è di una forza incredibile perché porta i dati del riarmo. Parla dell'uso di parole che vanno a giustificare la guerra e dice che, assieme alla difesa del nazionalismo, questa è blasfemia. È una cosa incredibile». E ancora Tisi: «La pace si salva con la fraternità. Quando ero bambino, a casa nella mia piccola valle, non c'erano le chiavi sulle porte. Chi ci difendeva? Il patto fraterno della comunità non le telecamere o le forze dell'ordine. Eravamo difesi dalla fraternità (un lungo applauso in sala ha accolto queste parole, ndr). E sentire adesso che ci mettiamo in sicurezza perché abbiamo le telecamere, ecco, questo è già aver perso tutto. È la fraternità che ci salva. Quando io l'altro lo considero un fratello. Che è diverso dall'amico. L'amico me lo scelgo, il fratello è una persona che ha valore a prescindere. Questo è molto importante. Per aiutarci a riscoprire la fraternità, dobbiamo riscoprire il perdono, dobbiamo riscoprire che dobbiamo essere perdonati».

Il primo a prendere la parola è stato Giorgio Beretta soffermandosi in particolare sui tre livelli contenuti nelle parole del Papa: «Al suo interno c'è il messaggio di fede, quello culturale ed infine quello politico. E sottolinea come la pace sia un dono, ma anche un impegno». Dedicata alla figura di Giorgio La Pira, l'intervento di Patrizia Giunti che ha "usato" la vita del politico e giurista per parlare di Costituzione, di diplomazia e di pace. Concludendo la sua riflessione citando parte del discorso pronunciato in francese da Papa Paolo VI il 4 ottobre 1965, in occasione del ventennale della fondazione delle Nazioni Unite: «Mai più la guerra».

Ad aprire gli interventi la sindaca di Rovereto Giulia Robol che ha evidenziato come la pace sia la parola per declinare al meglio la relazione quotidiana: l'esserci per tutti e per tutte.

Gente anche in piedi ieri alla sala della Filarmonica (fra il pubblico anche padre Alex Zanotelli) per ascoltare le parole di Beretta e Giunti Sopra due immagini della fiaccolata silenziosa che si è conclusa con la messa

IN BREVE

VALLAGARINA

Le farmacie di turno

Queste le farmacie che prestano turno di servizio continuato dalle 8 di questa mattina alla stessa ora di martedì: a Rovereto (giorno e notte), Pavani in viale della Vittoria 42 a Borgo Sacco (tel. 0464436620); a Villa Lagarina (ore 8-22), De Probizer in via 25 Aprile 28 (tel. 0464412061); a Brentonico (ore 8-22), Ottaviani in via Garibaldi 9 (tel. 0464395123).

BRENTONICO

Laboratorio per bambini

Domani alle 14 e alle 16 appuntamento alla sede Pro loco per un pomeriggio di laboratori creativi per bambini.

ROVERETO

I segreti di neve e ghiaccio

Il Museo di scienze e archeologia propone oggi il laboratorio «Dal fiocco di neve al ghiacciaio», un affascinante viaggio nel mondo del ghiaccio: i bambini dagli 8 agli 11 anni seguiranno il percorso che porta da un minuscolo fiocco di neve fino ai grandi ghiacciai, per capire come nasce la neve, come si trasforma nel tempo e perché è così importante per il nostro pianeta.

BEBÈ L'ultimo vagito del 2025 è di Elia alle 21.32 di San Silvestro; il primo del 2026 è di Celeste alle 3.28

Nati in calo ma parità di genere raggiunta

L'anno che si è appena chiuso ha celebrato, almeno numericamente, la tanto sospirata parità dei generi, nel senso che i frugoletti venuti alla luce all'ospedale Santa Maria del Carmine sono stati per metà femminucce e per metà maschietti. C'è però una leggerissima predominanza di fiocchi rosa (siamo al 50,23%) che riporta in quota il numero di bimbette (che in passato dominava le statistiche distanziando di gran lunga i bimb) visto che il 2024 si era chiuso con più fiocchi azzurri (52,81%).

I parti, però, continuano a seguire il trend degli ultimi anni, con una decrescita inesorabile e ormai stabilmente sotto quota mille ogni dodici mesi, una realtà dalla quale è difficile sfuggire e che fotografa non solo Rovereto e il Basso Trentino ma tutta l'Italia. Nel 2025, comunque, sono arrivati 880 bebè (su 876 parti quindi con 4 gemelli) e uno su cinque è extracomunitario. Insomma, nascono meno bimbi rispetto al passato ma per fortuna ci sono i nuovi roveretani, gli immigrati arrivati da fuori Europa che adesso vivono e lavorano qui, a contribuire con il 24,17% dei fiocchi azzurri e rosa ad incrementare la popolazione residente.

Il dato della città della Quercia, per altro, è il secondo più alto del Trentino dopo Cles, e stiamo parlando di extracomunitari, non europei, quindi, ma in arrivo da altri continenti per rendere più multietnica la nostra società. Una presenza che, come detto, aiuta a non spopolare la Vallagarina altrimenti destinata, a lungo andare, a contare i propri abitanti sulle dita di una mano.

Nel reparto di ostetricia di corso Verona, comunque, a cavallo del passaggio dal 2025 al 2026 si sono riempite due culle. L'ultimo nato è Elia, venuto al mondo alle 21.32 della sera di San Silvestro con parto cesareo. Pesa 2 chili e 75 grammi e la mamma arriva da Tione. Il primo nato del nuovo anno, invece, è Celeste di Mori: ha emesso il primo vagito ieri alle 3.28 con un parto spontaneo. Pesa 3 chili e 640 grammi.

L'anno scorso, stiamo ovviamente parlando del 2025, all'ospedale Santa Maria del Carmine sono nati 438 maschietti e 442 femminucce. Di questi bimbi 192, come detto, sono di famiglie arrivate da oltre Unione Europea.

I parti naturali sono tornati a farla da padroni: l'82,42% contro il 17,58% (154) tagli cesarei. In calo, infine, i gemelli che si sono fermati a 4.

L'ingresso del reparto di ostetricia

Sempre meno figli. Ormai, a Rovereto, si è stabilmente sotto i mille all'anno

4Awt3nzygy6q-1767348003